

Il film **Parthenope** è un ritratto della città: la sua conformazione abbraccia il mare, ha una luminosità che stordisce e le coste sono disseminate di sontuose dimore, ma anche di bassi superaffollati, di vicoli stretti e bui, di luminosi panieri che regalano magia e che aiutano a mescolare alto e basso, miseria e nobiltà.

La Parthenope di Paolo Sorrentino

di Carmine Negro

Hai gli occhi spenti mi disse l'attrice ma la passione per la libertà era rimasta accesa perché è enorme la vita che ci si perde dappertutto. È una voce fuori campo quella che articola queste parole: scopriremo alla fine che sono dette da una Parthenope adulta. In fondo la vita è come un dipinto lo si riesce a cogliere nelle sue parti solo alla fine quando è stato completato.

Poi sullo schermo riappare di nuovo: **Come è enorme la vita, ci si perde dappertutto**. La citazione è di Louis Ferdinand Céline, figura molto controversa, autore di una prosa innovativa e di una visione spietata della condizione umana, capace di catturare ansie e contraddizioni del XX secolo.

Un testo scritto consente al lettore di partecipare alla narrazione attribuendo agli elementi che la compongono forme, colore, suoni e profumi che ricerca nel suo bagaglio personale.

Nel racconto filmico è la sceneggiatura a dettare la descrizione del regista che sceglie l'inquadratura, la luce e i suoni a corredo della scena. In questo caso l'utente può solo confrontarsi condividendo o dissentendo da quanto rappresentato o dalle modalità della rappresentazione.

L'idea di città si lega all'esperienza di ciascuno e ci riporta agli anni che in quel luogo abbiamo vissuto. Così questa Parthenope è quella di chi l'ha vista con i propri occhi e l'ha sentita sul proprio corpo.

Ora la trascrive in un'opera che emerge e prende forma attraverso le immagini che devono comunicare quei momenti della vita. Realizza una serie di strumenti: testo, musica, canto, azioni corporee, relazione con gli oggetti di scena, necessari all'attore per riprodurre emozioni immagazzinate nel cuore e nella mente.

Per renderla accessibile allo spettatore utilizza

Parthenope - Un film di genere drammatico, Italia 2024, durata 136 minuti - Regia di Paolo Sorrentino - Nel cast Celese Dalla Porta, Stefania Sandrelli, Gary Oldman, Silvio Orlando, Luisa Ranieri.



la sua capacità di organizzare la macchina della messa in scena come le luci, le scene e i costumi oltre a dirigere impulsi e intenzioni dell'attore, sollecitando in lui suggestioni, idee e significati da fare propri.

All'attore spetta l'interpretazione dell'opera di fronte allo spettatore e per farlo utilizza il proprio corpo con tutte le possibili estensioni del corpo-voce che gestisce, modella e adatta alle esigenze della partitura che deve interpretare¹.

Questo film, pieno di rimandi tra la protagonista e la città, sembra definire nitidamente quanti hanno operato con un ruolo creativo nella realizzazione di Parthenope anche se molte figure sono concentrate nel regista Paolo Sorrentino.

1 Per le figure che intervengono nella realizzazione si è fatto in parte riferimento al volume di Lorenzo Sangalli L'Arte dello spettatore.



La sirena Parthenope, che sembra raggiungere la terraferma attraverso le sembianze di un'antica carrozza scintillante, perché le origini di Napoli sono regali, quando si spiaggia su quella costa sembra impregnare la città del mito. Intanto dall'acqua emerge una neonata; l'imprenditore, l'armatore Achille Lauro, per il quale lavora il padre della bimba, ha sempre saputo che la nascitura è una donna e quando ci si chiede come bisogna chiamarla è lui stesso prima con lo sguardo e poi con il braccio ad indicare la città. Lei non può che avere lo stesso nome di quella sirena seduttrice che ha sospeso questa terra tra il mondo umano e quello soprannaturale.

Un racconto che inizia nel 1950 e prosegue fino ad oggi.

Il film è un ritratto della città: la sua conformazione abbraccia il mare, ha una luminosità che stordisce e le coste sono disseminate da sontuose dimore, ma anche bassi superaffollati, vicoli stretti e bui, luminosi panieri che regalano magia e che aiutano a mescolare alto e basso, miseria e nobiltà. Il film è una raffigurazione dei rapporti e delle relazioni che uniscono le persone: Parthenope, come Napoli, gioca da subito con la sua seduttività e ogni uomo che incontra ne è rapito, fratello compreso. *Mi interessa ... la seduzione, vale a dire i rapporti di forza che si instaurano tra le persone*

nel mondo dei sentimenti. La seduzione è il modo più gentile, affettuoso e intelligente che le persone possono mettere in atto per instaurare dei rapporti di forza², ripete il regista.

Sandrino segue con adorazione e timoroso rispetto questa sirena sfuggente di cui è fortemente attratto e che ha sempre la risposta pronta. Quando sedotto dalla sua bellezza le chiede se può entrare nella carrozza dorata gli risponde con un secco no ma gli sussurra che può girarci attorno. Alla domanda se vuol fidanzarsi con lui guardando il mare gli controbatte: *il futuro laggiù è più grande di te e di me*. Alla meraviglia di Sandrino per la risposta replica che sono considerazioni che nascono quando sta in quella carrozza che la fa viaggiare. Parthenope da adulta ricorda i trascorsi, la giovinezza e la spensieratezza, tema che torna spesso nel cinema di Sorrentino con una delle frasi simbolo del film: *Gli amori giovanili non sono serviti a niente. Non è vero, sono serviti a donarci l'illusione della spensieratezza*.

È il fratello Raimondo, figura enigmatica e sfuggente, a rappresentare la parte più ribelle e anarchica della famiglia. Raimondo, che nel film soffia sulle persone come gesto d'affetto, ricorda moltissimo Zefiro, una personificazione del vento che spira leggero e quasi inavvertito, un'altra divinità e ancora il mito. La realtà della famiglia sembra sospesa tra due donne risolte, madre e figlia, caratterizzata da una dimensione della fertilità e della femminilità e da due uomini tratteggiati come figure deboli, quasi disadattati davanti alla vita e che dalla vita fuggono entrambi a modo loro.

All'università, la ragazza incontra un padre putativo, il professor Marotta, suo docente di Antropologia culturale alla Federico II. Parthenope subisce il fascino e il peso del sapere: impara, studia, brilla su tutti e attraverso la figura del docente, che le ripete *Io non la giudico e lei non mi giudica*, acquisisce la totale assenza di giudizio verso le cose e le persone. Ed è sempre il professore a suggerirle di intraprendere la carriera universitaria per sostituirlo quando va in pensione come docente di Antropologia. Per il regista Marotta ... è il legame del film al realismo. *C'è qualcosa di vero e reale tra lui e Parthenope. ... E' una figura paterna ed è capace di riconoscere il dolore di Parthenope, tra loro ci sono comunicazioni veloci, poche parole. Gli unici due modi per saltare la formalità sono il dolore e la seduzione³. ... E alle sue domande sen-*

2 Intervista al regista Paolo Sorrentino a *Vanity Fair* curata da Simone Marchetti del 25 ottobre 2024.

3 Intervista a Paolo Sorrentino CINECITTÀ 11 Marzo 2025

za risposte è ancora Marotta a spiegarle che ***L'Antropologia è vedere. Il vedere è, semplicemente, un atto. Ed è l'ultima cosa che rimane quando vai avanti con gli anni. Altre capacità vengono meno o si affievoliscono. Innamorarsi, provare piacere. Pure l'udito svanisce, invece il vedere è l'unica cosa che rimane***⁴.

Quando Lauro, padrino del giovane, chiede a Raimondo di affiancare il padre nel lavoro per poterlo sostituire quando andrà in pensione, la risposta è che quel lavoro non fa per lui; preferisce piuttosto potersi imbarcare come mozzo su una sua nave per il nord Europa. L'armatore gli ricorda che sono luoghi freddi e lui vive in un paese bello e caldo, ma Raimondo obietta ***Non si può essere felici nel posto più bello del mondo.***

Per l'estate Parthenope e Sandrino accettano la proposta di Raimondo di andare in vacanza a Capri, dove intende corteggiare una ricca ereditiera. Sull'isola riesce a conquistare l'ereditiera ma al momento di baciarla si blocca: sembra rendersi conto di non poter amare nessuna donna al di fuori di sua sorella. Intanto il comportamento disinibito di Parthenope attira le attenzioni di molte persone, tra cui quelle dello scrittore John Cheever e di un facoltoso imprenditore. Il primo, ubriaco e malinconico ripreso in un momento di profonda depressione, le insegna a godere di tutto ciò che la sua giovinezza è in grado di procurarle mentre l'altro tenta di sedurla con promesse di ricchezza che lei rifiuta e liquida con ***Il desiderio è un mistero e il sesso il suo funerale.***

Durante la vacanza a Capri un sensuale ballo coinvolge Parthenope, Raimondo e Sandrino, un trio erotico e incestuoso, fortemente intriso di mitologia, che è l'amore erotico tra fratello e sorella. Sembra voler sottolineare la natura particolare di Parthenope: la mitologia greca e romana è piena di storie di questo tipo e il teatro antico non si fa problemi a rappresentarlo. Dopo il ballo la ragazza decide di concedersi a Sandrino, da sempre innamorato di lei. Raimondo è appoggiato alla ringhiera di un belvedere e si flette sempre più verso il mare come indotto dalla brezza che soffia sui volti delle persone a lui care che, per quanto lo amassero, non lo hanno mai compreso fino in fondo. Il mare diventa ancora una volta uno dei personaggi di Parthenope, un luogo ricorrente: al suo interno nasce la protagonista del film, lì si getta il fratello, lasciandosi cadere all'indietro su uno strapiombo. Il gesto è tipico di Raimondo, già nelle scene precedenti si è visto che è solito, con

4 Il tempo di Sorrentino di Mattia Carzaniga da Rolling Stones del 23 Ottobre 2024



Parthenope



Parthenope con il tesoro di San Gennaro

la sigaretta in bocca, gettarsi all'indietro e cadere in mare: in quei casi però da una barca o da una tavola da surf.

Ad emergere è l'intreccio tra Eros e Thanatos, Amore e Morte, che spinge ambigualmente il desiderio verso la malinconia e la distruzione: un'infatuazione per la morte come riflesso inseparabile e risolutivo di un amore fuori controllo⁵.

L'incontro con la morte di Raimondo porta la famiglia a perdersi nella follia della solitudine. Il padre e la madre ritengono Parthenope colpevole della sua morte e adottano nei suoi confronti un atteggiamento di chiusura, una frattura destinata a non sanarsi mai più. Parthenope, lacerata da

5 In un articolo sulla rivista on-line *Giovani Reporter* del 30 novembre 2024 Maria Teresa Luordo trova nel mito di Narciso alcuni punti salienti di comparazione. Narciso trova l'amore guardando un'immagine fallace di se stesso riflessa in uno specchio d'acqua e il dolore di non poterla possedere gli fa desiderare la morte.

questa perdita, in lacrime chiede di poter svolgere la tesi sul suicidio ma il professore le propone un altro argomento: l'impatto culturale del miracolo. La scelta sembra dettata dal fatto che entrambi sono anime ferite che si riconoscono.

La morte tragica di Raimondo appare come una metafora di un rito di passaggio tra due età con la conseguente perdita della spensieratezza. Ad attendere Raimondo sul ponte che unisce due universi, la vita e la morte, c'è una sorta di mostro, un ragno meccanico, uno psicopompo⁶ che accompagna quella parte di giovinezza verso una dimensione ormai consumata: i sogni di una spensieratezza adolescenziale destinati a finire in fretta nell'età adulta del dolore. I getti d'acqua che fuoriescono dalle zampe del mostro meccanico purificano le strade dall'epidemia di colera e dalla dimensione estetica della giovinezza, aprono la strada a una Parthenope adulta che riflette sull'unicità dell'esistenza: uno sguardo solitario indice di una libertà che è stata da sempre la sua strada.

Nei periodi di passaggio gli incontri aiutano a vedere e non solo guardare.

Quando Parthenope tenta la via della recitazione, poi abbandonata, incontra Flora Malva, una famosa attrice sul viale del tramonto che vive gli effetti nefasti della bellezza: ha il volto coperto perché sfigurato dalla chirurgia estetica. Alla domanda perché vuole fare l'attrice Parthenope risponde *Perché gli attori nei vecchi film hanno quasi sempre la risposta pronta*. È vero - dice Flora - *la vita dovrebbe essere così. E invece la notte non prendiamo sonno, rimuginiamo sulla risposta giusta che avremmo dovuto dare a tutti gli uomini che ci hanno offeso, perché le donne belle vengono offese continuamente*. Dopo averla osservata cerca di dissuaderla dal suo proposito di fare l'attrice *Hai gli occhi spenti ...* le dice.

Siete poveri, vigliacchi, piagnucolosi, arretrati, rubate e recitate male... io me ne torno al Nord, dove regna il bel silenzio, dal momento che io non sono più napoletana, da molti anni. Io mi sono salvata, ma voi no. Voi siete morti. A gridarlo è Greta Cool⁷, attrice di successo e donna disillusa e ferita dalla città amata. La sua invettiva sembra quella di un innamorato non corrisposto, che solo un napoletano può fare contro la propria città.

Parthenope è su una moto nera che sfreccia velo-

6 Nella mitologia e in religione, lo **psicopompo** è una figura, in genere una divinità, che svolge la funzione di accompagnare le anime dei morti

7 Greta Cool ha il volto, gli occhiali e l'acconciatura che sembrano far riferimento alla storia e al successo di Sophia Loren

ce, accelera e poi si impenna: a guidarla è Roberto Criscuolo, camorrista dagli occhi chiari. È sera e il viaggio conduce nei vicoli stretti e bui di Napoli dove si susseguono, uno dopo l'altro, spazi angusti, luoghi dove il tempo sembra essersi fermato e famiglie con cinque, sei o sette bambini vivono in una stanza singola. Una luce di caravaggesca memoria illumina i corpi degli abitanti del vicolo ed il giovane camorrista, che passeggia per le strade, dispensa sorrisi e aiuti economici agli abitanti che soffrono la povertà. La devozione degli abitanti e l'innamoramento verso il camorrista è palpabile e si concretizza nell'urlo di una donna: *Sei il re*. Il viaggio conduce ad una grande sala dove un consesso di persone sono riunite per assistere alla *grande fusione*, una spettacolare unione carnale che sembra ricalcare la prassi dei regnanti nel concepire un erede davanti alla loro corte e mostrare la prosecuzione della dinastia. È la mamma dello sposo a spiegare ai presenti che nascerà una grande alleanza tra i clan del centro storico di Napoli e, alla fine, aiuta il figlio a completare l'atto.

Parthenope, diventata brillante ricercatrice, riceve da una rivista di antropologia la richiesta di scrivere un articolo sulla liquefazione del sangue di San Gennaro, ma quando decide di rivolgersi al cardinale Tesorone, custode delle ampolle del Santo, il professor Marotta l'avverte: *Stai attenta, è il Diavolo*.

Il cardinale promette a Parthenope di mostrarle il tesoro di San Gennaro dopo il miracolo che in realtà non avviene, ma una donna in menopausa afferma che le è prodigiosamente tornato il ciclo mestruale, un'affermazione che infastidisce molto Tesorone. In seguito Parthenope, vestita solo dei gioielli del tesoro di San Gennaro, seduce il prelado. *Un personaggio - spiega il regista - che incarna, nella mia visione, una figura faustiana, demoniaca, ricorrente nel racconto epico, ovvero un uomo che riesce a tenere insieme le sue contraddizioni facendo di queste un elemento di fascino anziché critico. Mi rendo conto che potrebbe sembrare una provocazione, ma Napoli è una città che ha a che fare con gli estremi anche perché, andando continuamente "in scena", ha bisogno di alzare tutte le volte il tiro. E la città mette in scena se stessa anche in maniera rocambolesca, trasgressiva, sordida⁸.*

I brillanti risultati accademici di Parthenope si concretizzano con il conferimento di una cattedra di Antropologia a Trento. Prima della partenza si

8 Cannes. Sorrentino e donna Parthenope: la sua Napoli osé, epica e teatrale di Alessandra De Luca. Avvenire del 22 maggio 2024

congeda dal suo amato professore e in quest'occasione Marotta le presenta il proprio figlio fatto di acqua e sale. Una massa enorme ed indistinta davanti alla quale non si scompone, ne accarezza il ventre ed esclama: è bellissimo. Questo corpo gigantesco si erge a metafora di ogni nuova ed inevitabile realtà e il suo sorriso ci palesa che si predispone ad una serena e consapevole accettazione. L'acqua e il sale sono anche gli elementi tra i quali è venuta al mondo e il contatto con quell'essere fatto della sua stessa materia sembra permetterle di migliorare anche la conoscenza di sé stessa.

Diventata professoressa Parthenope rimane per tutto il periodo dell'insegnamento a Trento. Quando va in pensione durante la consueta cerimonia di saluti e ringraziamenti una studentessa le chiede *Come mai proprio lei è una donna sola*, Parthenope, per la prima volta risponde di getto *Mi sono distratta*.

Spesso nel film le viene chiesto *A cosa stai pensando?* Ma una risposta non c'è quasi mai. Quando a farla sono uomini che pensano che le sue attenzioni sono rivolte altrove, lei risponde *A tutto il resto*. In fondo per Parthenope, come per la vita e come per Napoli: lo spettro degli eventi di ieri si riescono a comprendere solo quando è scaduto il tempo e non si afferrano più.

Con la pensione, la donna decide finalmente di fare ritorno nella propria città. Si reca a Capri e mentre affronta il lutto per la morte di Raimondo si accorge di aver avuto sempre in sé le stes-

se contraddizioni di Napoli ed essere comunque accogliente e in grado di affrontare anche i dolori più terribili. Ora che si sente di nuovo parte della città, non può che sorridere e partecipare alla festa di un gruppo di tifosi per la vittoria del terzo scudetto.

La verità non fa parte della giovinezza, luogo dove si ha a che fare con l'insincerità, la spensieratezza, il sogno, il desiderio e il racconto epico di sé. Un racconto che si interrompe nella fase in cui dalla vita estetica si passa alla vita etica, quando si diventa responsabili, quello che sei non ti piace, fai molti tentativi per uscire da te stesso, ma non ci riesci. Infine accetti quello che sei e l'unica possibilità che hai è quella di stupirti ancora una volta, come accade alla protagonista nel finale del film⁹

Come tanti altri napoletani, ho vissuto qui; me ne sono andato; e poi ho cercato di ritornare. E leggendo i grandi scrittori, capisci che la vicinanza e la fuga sono due grandi costanti della vita sentimentale di un individuo. E quindi della mia storia d'amore con Napoli racconta Sorrentino

E poi continua Per me un film non deve avere la funzione di creare un messaggio, il film deve sollevare domande alle quali non avevamo pensato.

E questo film ne solleva tante.

Carminè Negro

⁹ Cannes. Sorrentino e donna Parthenope: la sua Napoli osé, epica e teatrale di Alessandra De Luca. Avvenire del 22 maggio 2024



La Parthenope giovane e la Parthenope asulta